

**ECCO  
L'AGNELLO  
DI DIO**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 15**

**II<sup>^</sup> Per Annum**

**S. M. Elisabetta**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 17**

**Lectio Divina**

**Matteo 4,12-23**

**S.Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Venerdì 20**

**SME Ore 17,00**

**ADORAZIONE**

**EUCARISTICA**

**Sabato 21**

**SME 9,00 Lodi**

**Domenica 22**

**III<sup>^</sup> Per Annum**

La liturgia della Parola di questa Domenica ci consegna la testimonianza di Giovanni Battista, egli indicando Gesù come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, ci invita a riflettere sull'identità e la missione di Gesù. A quale agnello fa riferimento Giovanni? Nella tradizione ebraica l'agnello di Dio evoca la Pasqua, nella quale Dio invita gli ebrei ad immolare un agnello, segnando le porte delle loro case con il suo sangue, così che l'angelo sterminatore le avrebbe saltate, risparmiando così i loro primogeniti. In questo modo Giovanni riconosce in Gesù colui che Dio ci ha donato come salvatore. Giovanni vede nel suo atteggiamento di totale solidarietà con noi, espresso dal battesimo, questa consegna di sé nelle mani degli uomini. Offrendosi a noi egli ci riconduce a Dio, e come vero Agnello pasquale, donando la sua vita per noi rimuove il peccato dal mondo, riavvicinando Dio all'uomo e l'uomo a Dio. L'agnello è per il profeta Isaia il segno della mitezza e sottomissione alla volontà di Dio del suo consacrato, che rimane fedele anche nella prova più dolorosa e senza gridare in piazza, con la propria vita afferma con forza la volontà d'amore di Dio. Il servo di Dio descritto da Isaia come un agnello, non scarta nessuno, non elimina nessuno, valorizza anche i più piccoli frammenti di umanità, egli con la forza della sua mitezza salverà il mondo.

La Chiesa ha comprendendo la profondità e l'intensità di questa espressione di Giovanni, ha voluto che fosse ripetuta ad ogni Eucarestia, nel momento in cui il pane divenuto il Corpo del Signore Gesù viene spezzato e mostrato ai fedeli. La vita di Gesù è un pane spezzato e condiviso, è vita fatta dono, è il segno dell'amore di Dio per ogni uomo. È lui il vero Agnello che donandosi per noi ci libera dal peccato e ci salva dalla morte, segnando con il suo sangue le porte del nostro cuore. Il sangue di Gesù versato sulla croce e che esce dal suo costato aperto, è il fiume di grazia che rende perenne il suo dono d'amore, testimonianza efficace dell'amore del Padre per ogni uomo. Giovanni afferma con forza, ripetendolo due volte, che egli non conosceva Gesù sotto questo aspetto, ne si aspettava il Messia come Agnello, ma mettendosi in ascolto di Dio ha saputo riconoscere il realizzarsi della Parola ascoltata. Solo chi impara ad ascoltare Dio è in grado di vedere l'opera di Dio. In questo modo Giovanni invita anche noi ad ascoltare con attenzione la Parola di Dio, per poter riconoscere l'opera di Dio nella vita di Gesù e nella nostra. In Gesù Dio Padre non solo ci offre l'Agnello che toglie ogni separazione tra lui e noi, ma ci dona anche il modello dell'uomo vero e forte che con la sua perseveranza e fedeltà all'amore, trasformerà gli uomini da lupi in agnelli. È questa la missione della chiesa e di ogni discepolo di Gesù, seguire l'Agnello dovunque vada, fare di lui la sostanza della propria vita, nutrendosi di lui mediante il vangelo e l'Eucarestia, significa condividere la logica della sua esistenza, nella quale possiamo riconoscere la vita stessa di Dio, i suoi pensieri, il suo amore per tutti gli uomini.

Questo significa riconoscere nell'Agnello di Dio il Figlio di Dio, significa riconoscere il modo di vivere di Dio, che Gesù ci offre, offrendo se stesso per noi in ogni Eucarestia e dividerlo diventando figlie e figlie di Dio, che con Gesù si offrono al mondo, come testimoni del suo amore.

Don Paolo



# UNITÀ DEI CRISTIANI

## **Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Isaia, 1,17)**

“Quando venite a rendermi culto chi vi ha chiesto tutte queste cose e la confusione che fate nel mio santuario? Le vostre offerte sono inutili. L'incenso che bruciate mi dà nausea” (Is 1, 12-13a). Sono parole dure, tratte dal primo capitolo del libro del profeta Isaia, che prosegue denunciando l'ipocrisia di un culto a Dio esteriore, formale, ma che non cambia il cuore, e si conclude con le parole **“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”**, tema scelto per questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dalle chiese cristiane del Minnesota, negli Stati Uniti. Queste comunità vivono la ferita delle divisioni per motivi razziali tra bianchi e neri: l'omicidio del nero George Floyd ad opera di un poliziotto bianco è avvenuto proprio in questo stato, a Minneapolis. Abituati a pensare che le divisioni tra cristiani siano scaturite da contrasti dottrinali e da incomprensioni storiche, ci sorprende forse un po' l'invito a riflettere ed a pregare per quelle divisioni tra le chiese che nascono da pregiudizi razziali e dalla chiusura nei confronti di altri popoli e di altre culture. “La storia mostra che, invece di riconoscere la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, i cristiani si sono troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l'apartheid, che hanno deprivato gli altri esseri umani della loro dignità, adducendo il falso motivo della razza. È accaduto che, anche all'interno delle chiese, i cristiani non abbiano riconosciuto la dignità di tutti i battezzati e abbiano sminuito la dignità dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo, sulla base di pretestuose differenze razziali”.

Veniamo così sollecitati a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale il tema della “giustizia”, parola che nella Scrittura indica ciò che ci rende giustificati davanti a Dio, ossia capaci di fare ciò che è bene, impegnandoci concretamente a rimuovere le cause dell'ingiustizia e ad alleviare le sofferenze di chi ne è vittima. “La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana.

Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.”

## **Preghiera per l'unità dei Cristiani**

Signore Gesù, che alla vigilia di morire per noi hai pregato affinché tutti i tuoi discepoli fossero perfettamente uno, come Tu nel Padre tuo e il Padre tuo in Te, facci provare dolorosamente l'infedeltà delle nostre disunioni. Donaci la lealtà di riconoscere e il coraggio di rigettare quanto si nasconde in noi di indifferenza, di sfiducia e perfino di reciproca ostilità. Concedici di ritrovarci tutti in Te, affinché, dai nostri cuori e dalle nostre labbra, salga incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, quale Tu la vuoi, con i mezzi che Tu vuoi. In Te che sei la carità perfetta, facci trovare la via che conduce all'unità, nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità Amen!

**Lunedì 23 Gennaio, alle ore 21,00 nella Chiesa di S.Maria Elisabetta, incontro di preghiera ecumenica con predicazione Ortodossa.**

# CRISTIANI ED EBREI

## **17 GENNAIO XXXIV GIORNATA DEL DIALOGO**

Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza di questo rapporto per le nostre comunità cristiane. Infatti, come afferma Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, «la Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana “Rm 11,16-18”».

Anche il documento *Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*, uscito il 10 dicembre 2015 a cura della Pontificia Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, sottolinea che «il dialogo con l'ebraismo è qualcosa di assolutamente speciale per i cristiani, poiché il cristianesimo ha radici ebraiche che determinano l'unicità delle relazioni tra le due tradizioni». La stagione che stiamo vivendo, segnata dall'auspicata uscita dalla pandemia che per lungo tempo ha fiaccato la vita del Paese, comprese le comunità di fede, ci spinge a interrogarci a fondo sulla nostra presenza nella società come uomini e donne credenti nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Il passo del profeta Isaia, scelto quest'anno come nucleo ispiratore per la giornata del 17 gennaio (Is 40,1-11), è un annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà: “Nahamù nahamù ‘ammì”, “Consolate, consolate il mio popolo” (Is 40,1). Possiamo avere fiducia nel futuro perché la Parola di Dio ci garantisce che Egli è fedele. Fondati in Lui, troviamo la forza per dar credito alla vita ed essere fiduciosi, perché ci sentiamo preceduti e “superati” dalla Sua azione. Dio, infatti, opera oltre le nostre stesse attese.

**Martedì 17 Gennaio - Ore 17,30 - Patronato dei Frari  
Incontro di riflessione  
Con il Rabbino capo di Venezia**

## **ORA DI RELIGIONE**

Cari studenti e cari genitori, nei prossimi giorni, procedendo all'iscrizione al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola, sarete chiamati a scegliere se avvalervi dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC). Si tratta di una scelta importante, che vi permette di partecipare alla costruzione del percorso educativo offerto dalla scuola. È infatti uno spazio di libertà e di responsabilità quello che avete davanti, un modo per sentire ancora più vostro il cammino di crescita umana e culturale che state compiendo o accompagnando. Scegliere è un verbo che esprime maturità e interesse. È un verbo essenziale per progredire nel cammino della vita. Siamo certi che avvalersi di questa opportunità vi aiuterà a crescere, anche grazie alla presenza di quei professionisti qualificati e autentici educatori che sono gli insegnanti di IRC, a cui vogliamo esprimere sincera gratitudine. Con questi pensieri e sentimenti, vi rinnoviamo l'invito ad avvalervi dell'Insegnamento della religione cattolica, per una scuola che guarda alla crescita integrale della persona e per una cultura generatrice di dialogo e di pace.

I Vostri Vescovi